

Alla miniera un anno e due mesi lavorai tra uomini
la cui vita nulla aveva di umano
appena all'alba appariva il sole giù scendevamo nel
buio sotterra e quando la sera spariva risalivamo
nella notte oscura
sentivamo così che disponeva di noi a piacere una
muti si lavorava come le bestie e figliuoli nel libero
tempo facevamo per pura noia [ignota persona
fondammo così un intero villaggio con i nostri parenti
e con i frequenti nostri gemelli
venivan tra noi signori talvolta e spartivano attorno
denaro ma pure non erano questi i giorni no-
stri più belli
stordirci amavamo fumando forte tabacco ed un pia-
cere per noi era ascoltare le fiabe di Gianni
Filipovics capo operaio
era il vecchio un orso cupo dai baffi grigi il padrino
dei nostri fanciulli egli dava anche l'addio ai
nostri morti orridamente scarni e smunti
in nera camicia ed in neri calzoni di pelle di diavolo
stavo lì presso di lui ma non sapevano le la-
grime mie sgorgare
dove venni che incallito così è l'animo mio
sei qui straniero te anche una sera dissi a me stesso
e dei miei sogni sul monte salii ergentesi al
cielo
ecco due naufraghi lupi di mare su tra le nubi anda-
vano errando che con loro venissi chiamandomi
la nave a cercare partita con carico d'oro dal-
l'India e che abbandonata giace nel fondo del
mare
erano giovani i due marinai e nastri celesti al vento
spiegavano sui loro berretti e delle madri dilette
impresso sul braccio portavano il cuore